

ASSEMBLEA NAZIONALE GILDA 22-23 MARZO SUL BILANCIO

GILDA-FGU: TRASPARENZA, REALE FEDERALISMO E PARTECIPAZIONE

di Gianluigi Dotti

Lo Statuto della Gilda degli Insegnanti, all'art. 10, a garanzia di una reale trasparenza sui conti del sindacato prevede tassativamente che l'Assemblea nazionale dei delegati provinciali, organo sovrano dell'Associazione, **discuta e approvi ogni anno sia** il bilancio consuntivo sia quello preventivo. Per questo motivo, anche quest'anno, nel penultimo fine settimana di marzo i delegati di ogni provincia della Gilda degli Insegnanti si sono riuniti in Assemblea nazionale a Roma.

L'Assemblea nazionale, nella sessione nella quale approva i bilanci, deve:

1. **verificare** la contabilità del sindacato per l'anno trascorso (bilancio consuntivo);
2. **deliberare** le scelte per l'utilizzo delle somme disponibili nel bilancio preventivo.

In particolare deve indicare quali sono le scelte prioritarie di spesa dell'Associazione, scelte che ricadranno su tutte le attività promosse dal sindacato.

Per questo, anche quest'anno, nell'Assemblea nazionale, il Tesoriere nazionale, Raffaele Salomone Megna, acquisiti il parere della Direzione nazionale e il resoconto dei Revisori dei conti, ha illustrato ai delegati la relazione annuale sui bilanci. In questo modo i delegati provinciali hanno tutte le informazioni necessarie per verificare i conti e per assumere le decisioni necessarie.

IL CAPITOLO DELLE ENTRATE NEL BILANCIO

Le entrate nel bilancio della Gilda degli Insegnanti sono **esclusivamente** composte dalle quote versate dagli insegnanti iscritti all'Associazione, cioè da tutti noi. **La Gilda degli Insegnanti non riceve neppure un euro di fondi pubblici da parte dello Stato non gestendo direttamente nessun CAF né percependo quote di finanziamento pubblico per la stampa o altro.**

Questa autonomia finanziaria difesa con orgoglio dall'Associazione, ci permette di essere sempre coerenti con le nostre idee e liberi nella critica verso chiunque: ministri, partiti politici, Amministrazione.

IL CAPITOLO DELLE USCITE NEL BILANCIO

Le uscite del Bilancio consistono nella restituzione del 75% delle somme, versate dagli iscritti in ogni singola provincia, alle rispettive Direzioni provinciali delle Gilde che abbiano una sede, con regolare contratto di affitto. Quando non vi sia la sede, la percentuale restituita scende al 60%.

Questa opzione, deliberata a suo tempo dall'Assemblea nazionale, fa della Gilda degli Insegnanti un esempio di vero e reale federalismo, perché le somme versate dagli iscritti ritornano in gran parte proprio nei territori dove vengono utilizzate secondo criteri definiti da ogni provincia.

La restante somma, cioè il 25%, che serve a far funzionare la struttura nazionale, del resto molto leggera, viene impiegata per finanziare servizi **che, a livello nazionale, la Gilda degli Insegnanti offre ai propri associati**, perché a norma dell'art. 6 dello Statuto dell'Associazione: *"Tutti gli incarichi elettivi sono esenti da compensi e indennità"*. Ciò significa che i dirigenti sindacali della Gilda degli Insegnanti, per quanto



riguarda le funzioni relative al loro incarico elettivo, non percepiscono alcun compenso, fatto salvo il rimborso spese.

I SERVIZI OFFERTI DALLA GILDA NAZIONALE AGLI ISCRITTI

La Gilda nazionale fornisce, **gratuitamente, ai propri iscritti diversi servizi. Prima di tutto, un'assicurazione** che copre la responsabilità civile degli iscritti alla Gilda degli Insegnanti (riguarda i danni arrecati direttamente alla pubblica amministrazione o a terzi in conseguenza a comportamenti degli alunni trovandosi sotto la responsabilità degli assicurati stessi) e gli infortuni durante lo svolgimento delle attività professionali (compreso il tempo -entro l'ora- per percorrere il tragitto casa-scuola). **Poi la convenzione nazionale con il circuito Amica card** (la card fa anche da tessera associativa nominale) che riserva agli associati sconti sugli acquisti in ristoranti, teatri, dentisti, avvocati, abbigliamento, articoli regalo, strutture turistiche, tour operator e tanto altro ancora (sul sito www.gildains.it si trovano le specifiche della convenzioni).

Inoltre, negli ultimi anni, un investimento significativo è costituito dai mezzi di comunicazione come Professione docente, GildaTv, gli opuscoli divulgativi e informativi e i siti web. L'investimento nei mezzi di comunicazione è una scelta strategica dell'Associazione perché ci dota degli strumenti necessari a condurre la battaglia culturale per la promozione della professione docente per la quale la Gilda è nata nel 1988 e consente la partecipazione di ogni iscritto al dibattito e alla riflessione sull'attività dell'Associazione attraverso la conoscenza delle idee e delle proposte che caratterizzano la Gilda degli Insegnanti.

Un importante investimento si è realizzato anche con la costituzione dei dipartimenti della Direzione nazionale, come previsto dallo Statuto, i quali sono attrezzati per fornire ai responsabili e ai direttivi delle Gilde provinciali supporto e assistenza in materia di **consulenza generale, assistenza legale, sviluppo e crescita, formazione sindacale, precari, rsu, pensioni, convegni e assemblee, propaganda.**

In conclusione, quindi, **l'approvazione democratica dei bilanci della Gilda degli Insegnanti diventa** per l'Associazione occasione di reale trasparenza dei conti e di partecipazione da parte di tutti i delegati provinciali alle scelte strategiche del sindacato.

DAL DISCORSO DEL COORDINATORE NAZIONALE, RINO DI MEGLIO, ALL'ASSEMBLEA

NON SOLO SCATTI MA ANCHE PIÙ DEMOCRAZIA

[...] Quando parlo con i colleghi, nelle assemblee o in altre occasioni, non faccio solo riferimento al problema degli scatti mancati (problema che resta comunque il primo punto dell'agenda della nostra Associazione), ma parlo anche di altro: della condizione professionale, dell'avvilimento dei docenti, della dirigenza. Le associazioni dei Dirigenti hanno sempre combattuto per la trasformazione del Preside in Dirigente, in modo da migliorarne la condizione professionale.

Il problema è che, per ottenere questo risultato, è stato utilizzato uno strumento politico: l'Autonomia scolastica. Il concetto di autonomia non è negativo in sé, ma diventa tale se lo si usa in un certo modo. Così è successo nella scuola: l'autonomia è servita a far trionfare il con-

cepto del Preside trasformato in Dirigente e l'idea della gestione di questa istituzione secondo i criteri del privato datore di lavoro. Così le Leggi hanno scritto, ma è una cosa che non funziona. Infatti, il privato datore di lavoro può gestire un'azienda, ma con i soldi suoi; non può invece gestire con quei criteri i soldi dei cittadini, di tutti noi, perché la scuola è un bene di tutto il Paese. E se il privato deve gestire in un certo modo, altrimenti perde in profitto personale (e quindi paga per i suoi errori) questo nella scuola non succede. Non succede quasi mai, infatti, che ai dirigenti vengano impartite sanzioni, che pure sarebbero contemplate, perché l'Amministrazione tutela se stessa. Quindi, i dirigenti non pagano quasi mai, invece i docenti pagano eccome. Per esempio, la

legge Brunetta ha modificato il sistema delle sanzioni assegnandole al Dirigente e modificando un sistema più democratico che tutelava il diritto di difesa dell'insegnante. Quindi succede che i docenti paghino per colpe commesse e qualche volta anche per colpe non commesse e altri non rispondono mai delle proprie azioni. Ci vuole quindi più responsabilità effettiva per tutti e non solo per una parte. Tutto questo va a scapito della democrazia nella scuola che è un tema molto importante e che ha a che fare con gli Organi collegiali, in crisi da molto tempo, anzi da pochi anni dopo la loro promulgazione.

Io non credo che la difesa delle prerogative professionali (e quindi di un aspetto della democrazia nella scuola)